

Tempo goduto

Museo del paesaggio di Verbania

fino al 30 settembre 2018

ARMONIE VERDI

Paesaggi dalla Scapigliatura al Novecento

Un'altra bella mostra, che si adatta alle gite estive, è quella in corso presso il **Museo del paesaggio di Verbania**, inaugurata il 24 marzo scorso, ma che rimane fino al 30 settembre prossimo.

“Armonie verdi: paesaggi dalla Scapigliatura al Novecento” raccoglie opere provenienti dalla Fondazione Cariplo, dal Museo del Paesaggio stesso e da collezioni private. L'iniziativa “Open” del museo, in cui si inserisce questa mostra, si propone di promuovere l'impegno delle Fondazioni delle Comunità locali verso il proprio territorio e portare l'arte alla conoscenza soprattutto dei giovani come risorsa di studio e di apprendimento culturale e artistico. Vuole inoltre sviluppare il senso di appartenenza alla comunità. L'arte è un modo di riscoprire la propria storia, è un valore aggiunto di cultura, tradizioni e patrimoni personali. Nel servizio alle persone stanno le risorse del territorio e il paesaggio è parte importante di questo territorio. Tema difatti della mostra è il paesaggio del Lago Maggiore scaturito dal pennello di Ashton, Fornara, Gneccchi e Mario Tozzi, quello della campagna, della città e del mare dipinto da Aldo Carpi, De Pisis, Emilio Gola, Mario Sironi e altri importanti nomi. La mostra è stata curata dalla storica dell'arte Elena Pontiggia e da Lucia Molino responsabile della Collezione Cariplo e si svolge, attraverso circa 50 opere, in 3 sezioni: Scapigliatura, Divisionismo, Naturalismo; Artisti del Novecento Italiano; Oltre il

Novecento.

La dottoressa Pontiggia rimarca come gli eredi degli artisti Sironi e Tosi abbiano preferito concedere in esposizione le opere di questi pittori al Museo di Verbania invece che a musei più importanti che, parimenti, le avevano richieste. Fa notare la differenza del concetto di paesaggio tra l'Ottocento e il Novecento.

Nella Sezione 1, difatti, è tutto leggerezza e impalpabilità, la natura è quasi un'apparizione. Tipico esempio ne è la pittura di Ranzoni della scapigliatura.

Nella Sezione 2, invece, con il futurismo, si aborrisce il paesaggio e si vuole la città. Sironi e Tozzi, appartenenti al Novecento e vissuti dopo la guerra, esprimono una costruzione sintetica del paesaggio, come se fosse una casa da edificare, si cerca solidità, si cerca di ancorarsi a qualcosa di duraturo. La volatilità non attrae più.

Nella Sezione 3, con gli anni 30 del secolo scorso, sparisce di nuovo la certezza, i temi sono inquieti, l'espressione diventa di ansia, di vulnerabilità. Riepilogando:

Impressionismo: è la luce che dà significato alla natura, neve come luce, cimitero come pace.

Futurismo: solidità, stupore, senso di estraniamento, la realtà ha più misteri di quanto si possa capire, realismo. Tosi squadra anche i prati, i campi, è tutto molto solido, c'è volume, massa, così come fa anche Sironi.

Dopoguerra: natura vista con

la sua fragilità, precarietà, morte. Esempio ne è De Pisis.

Le opere esposte più rappresentative dei tre stili sono: *Studio di paesaggio fluviale* di Daniele Ranzoni, evanescente, quasi un'apparizione; *Fondo Toce* di Francesco Gneccchi, una vista limpida e tersa del primo piano mentre sfuma



Sironi Mario - Il lago - 1926

nella nebbia il Sempione in lontananza; *Veduta del Lago Maggiore* di Lorenzo Gignous, ampia veduta con numerosi dettagli di pescatori e dei paesi sulla sponda opposta; *Cascata del Toce in Val Formazza* di Federico Ashton, maestosità della natura di fronte alla piccola figura del pastore; *Interno rustico* di Mosè Bianchi, attenzione alla vita quotidiana lombarda con giochi di chiaroscuro notevoli; *Strada in pianura* di Giovanni Battista Costa, pittura di paesaggio studiata dal vero; I due noci di Carlo Fornara, rappresentante del divisionismo; *Paesaggio Brianzolo con pioppi* di Emilio Gola, buon equilibrio di masse verticali e orizzontali; *Edolo-Fiume Oglio* di Antonio Pasinetti dai volumi solidi e ben definiti, composizione formale e semplificata; diverse opere di Mario Tozzi, che da *Casetta a Suna* a *Neve a Lignorelles* va dall'impressioni-

simo al futurismo.

Arrivano poi l'opera di Mario Sironi, *Il lago*, con un gorgo al centro imponente che dà un'atmosfera di stupore lucido; i quadri di Arturo Tosi, rappresentante del Novecento italiano, dove si va sempre più verso figure geometriche ed essenziali; troviamo *Ornavasso e Felicità*, *Guardando in alto* di Aldo Carpi; vi sono poi altre notevoli rappresentazioni del futurismo come le opere di Antonio Donghi, Contardo Barbieri, Siro Penagini.

Si fa spazio, infine, il periodo oltre il Novecento tornando ad una pittura filamentosa, con paesaggi accennati, non definiti di preciso e ne sono esempi Michele Cascella, Filippo De Pisis, Umberto Lilloni, Leonardo Dudreville, Ardengo Soffici, Renato Vernizzi e Fiorenzo Tomea.

Contemporaneamente si può visitare al Museo del paesaggio la **Gipsoteca Paolo Troubetzkoy**, mostra permanente. Troubetzkoy era figlio di un principe russo. Definito scultore impressionista, sono esposte, nelle sale a lui dedicate, eleganti figure di signora, delicati nudi, animali, ballerine e bambini ritratti dal vivo, il gesso del monumento a Garibaldi alto 3 metri. Realizzò anche busti e statue di uomini storici come D'Annunzio, Bernard Shaw, Tolstoj, che conobbe, il monumento allo zar Alessandro III a San Pietroburgo.

PALAZZO VIANI DUGNANI
Verbania Pallanza - Via Ruga 44
Ingresso da Via Marconi.
www.museodelpaesaggio.it

Gigliola Franceschi